Mausoleo di Alicarnasso

Signore della Caria tra il 377 e il 353 a.C., Mauso-lo legò indissolubilmente il suo nome a un'opera straordinaria, annoverata da Plinio il Vecchio tra le sette meraviglie del mondo: un imponente monumento funerario per sé e per la consorte e sorella, la regina Artemisia, che ne proseguì i lavori dopo la sua morte.

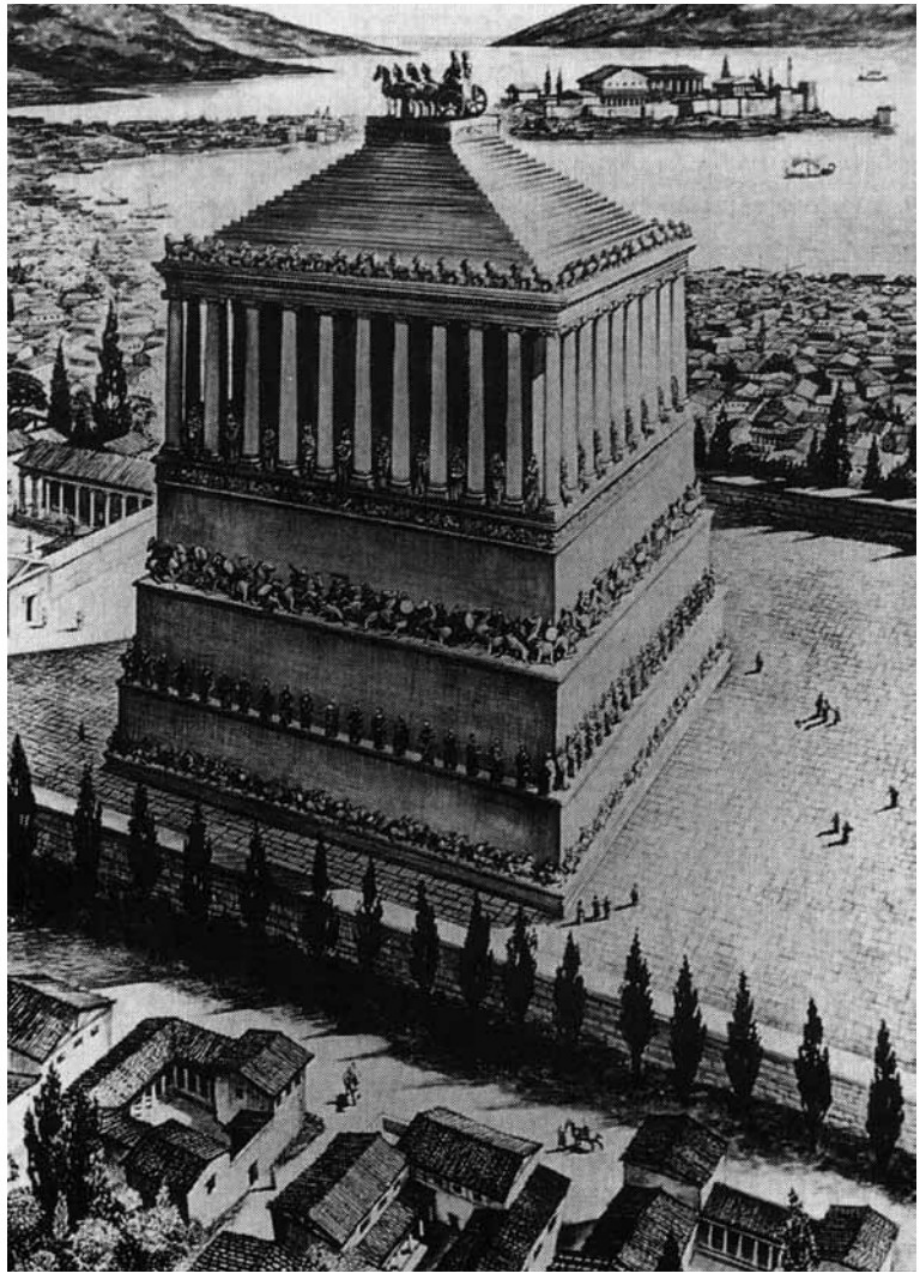
ARTEMISIA
MAUSOLOS

è a partire da questa
creazione di “tempio-tomba” voluta da Mausolo
che i monumenti funerari più importanti e fastosi,
da allora, presero il nome di “mausolei”.

Egli, governatore in un territorio ellenizzato ma pur sempre di confine, fortemente permeato dalla cultura e dalle tradizioni del limitrofo territorio persiano, aveva trasferito la capitale del suo regno da Mylasa (oggi Milas) ad Alicarnasso (oggi Bodrum), città affacciata su un'insenatura dove si apriva il porto

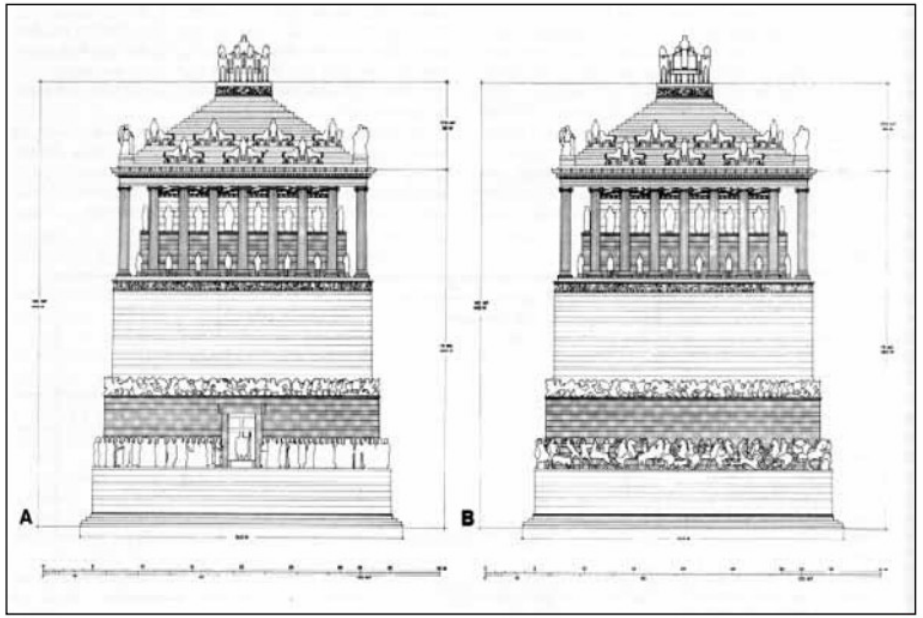
Gli scavi, iniziati sin dalla metà dell'Ottocento, hanno riportato alla luce il teatro, il basamento del tempio di Ares, resti della cinta muraria, il ginnasio, lo stadio e, proprio al centro della città, gli scarsi resti di questa famosa tomba monumentale, i cui materiali furono in parte reimpiegati alla fine del XV secolo nella costruzione del castello di San Pietro

Le descrizioni degli autori antichi, insieme alle poche rovine conservate, hanno consentito di ipotizzarne l'originario aspetto, che secondo alcuni studiosi appare fondere armoniosamente, in una mirabile sintesi, elementi di ascendenza orientale, come il basamento che rammenta la ziggurat, e il coronamento piramidale, alla classica struttura centrale del tempio (Figg. 1-3)



1

Fig. 1 Pytheos e Satyros, Mausoleo di Alicarnasso, disegno ricostruttivo (P. Jackson), 350 a.C. circa, Bodrum (Turchia).



2

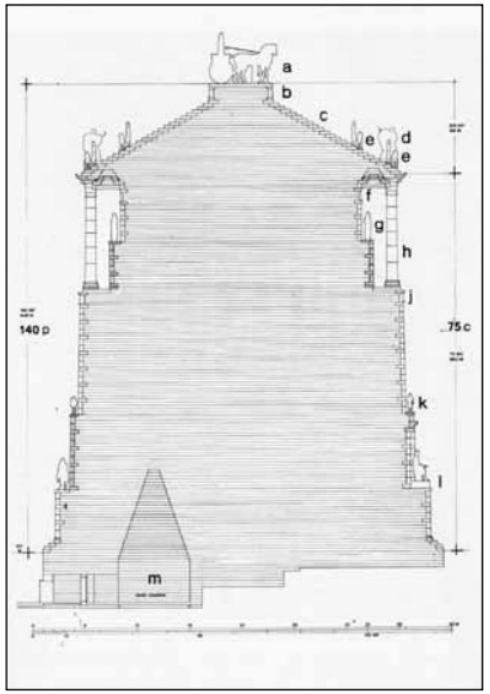


Fig. 2 Mausoleo di Alicarnasso, disegno ricostruttivo (K. Jeppesen).

A. Alzato del lato orientale;
B. alzato del lato occidentale;
C. sezione longitudinale.

Fig. 3 Mausoleo di Alicarnasso, disegno ricostruttivo (K. Jeppesen).

a. Quadriga di marmo; **b.** base della quadriga con fregio di centauri; **c.** tetto a gradini; **d.** acroteri figurati angolari; **e.** figure di leoni affrontati; **f.** fregio con carri; **g.** galleria di statue ritratto; **h.** colonnato; **i.** fregio con *Amazzonomachia*; **k.** gruppi scultorei con lotta tra greci e persiani; **l.** gruppi scultorei con scene di caccia e sacrificio; **m.** camera sepolcrale.

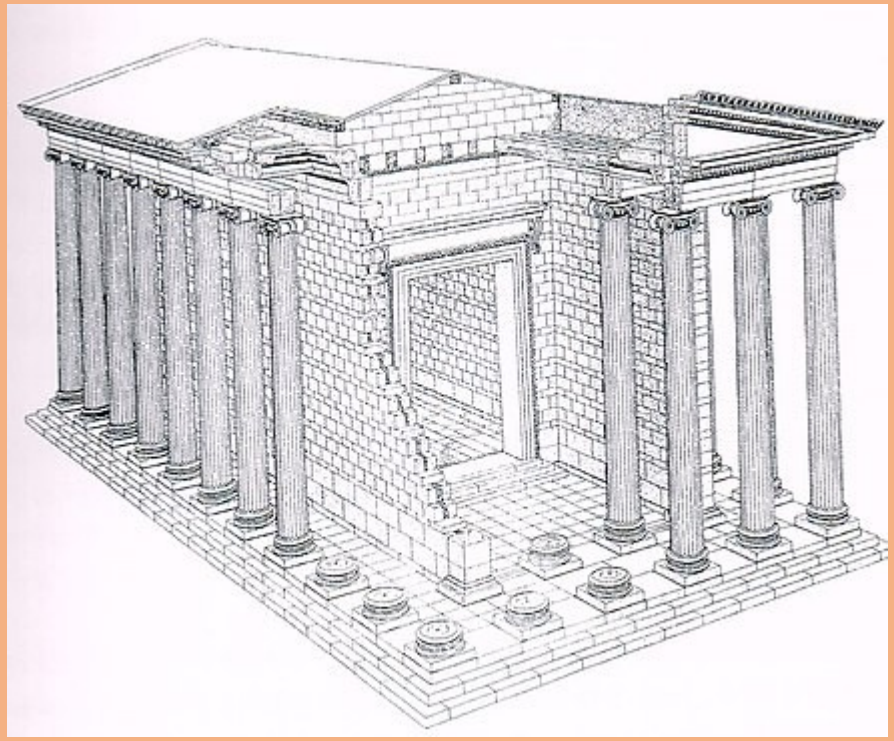
Di diverso parere
K. Jeppesen, che ritiene questo monumento completamente originale in ogni sua parte e ricco di innovazioni funzionali, come la forma del tetto, che secondo lo studioso era semplicemente “un
mezzo per ottenere l’innalzamento della quadriga del sovrano eroizzato in modo che essa potesse essere visibile da ogni parte di Alicarnasso e dal mare”.

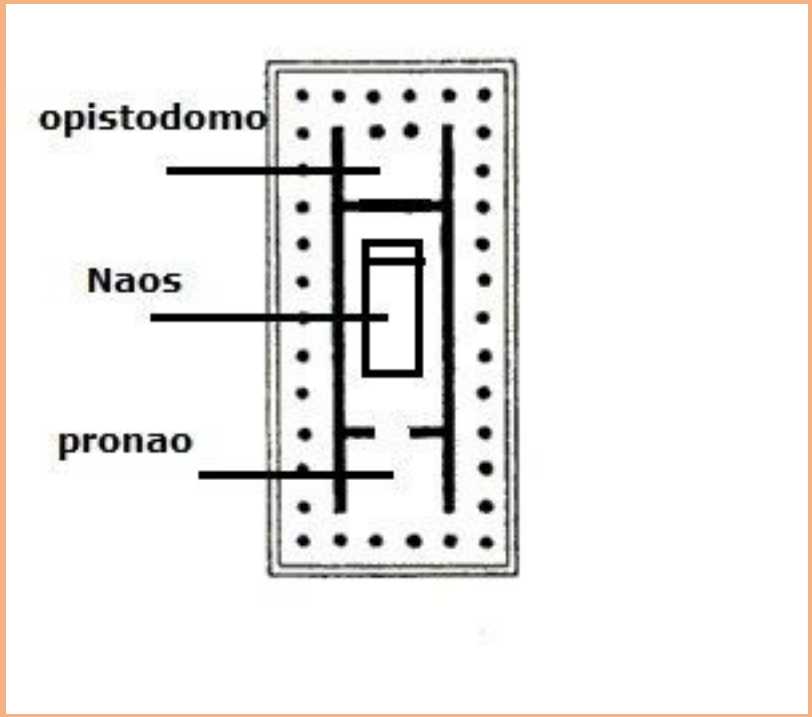
Progettato dagli architetti greci Pytheos e Satyros, il gigantesco monumento, a pianta quadrangolare, era alto circa 45 metri e aveva una base di circa 125 metri di perimetro. Esso sorgeva nell'angolo NE di un'ampia terrazza di 105 x 242 metri, cui si accedeva mediante un propileo dall'agorá quadrata ricordata da Vitruvio.

- **Piteo secondo Vitruvio (IV.3.1) sottovalutò l' ordine dorico, per i "difetti e incongruenze" causate dall'inconveniente della posizione dei triglifi e propose invece l'ordine ionico, con il quale costruì il tempio di Atena a Priene (circa 340 - 330 a. C.) Vitruvio (I.1.12 e VII.12) menziona due volte i "Commenti" perduti di Piteo, dove spiegò il suo sistema di proporzioni utilizzati a Priene.**

- **In questo tempio ionico Piteo inserì l'opistodomo, fino a quel momento elemento caratteristico dell'ordine dorico, e la sua influenza fu tale che da allora in poi quasi nessun altro tempio ionico ne sarà privo.**

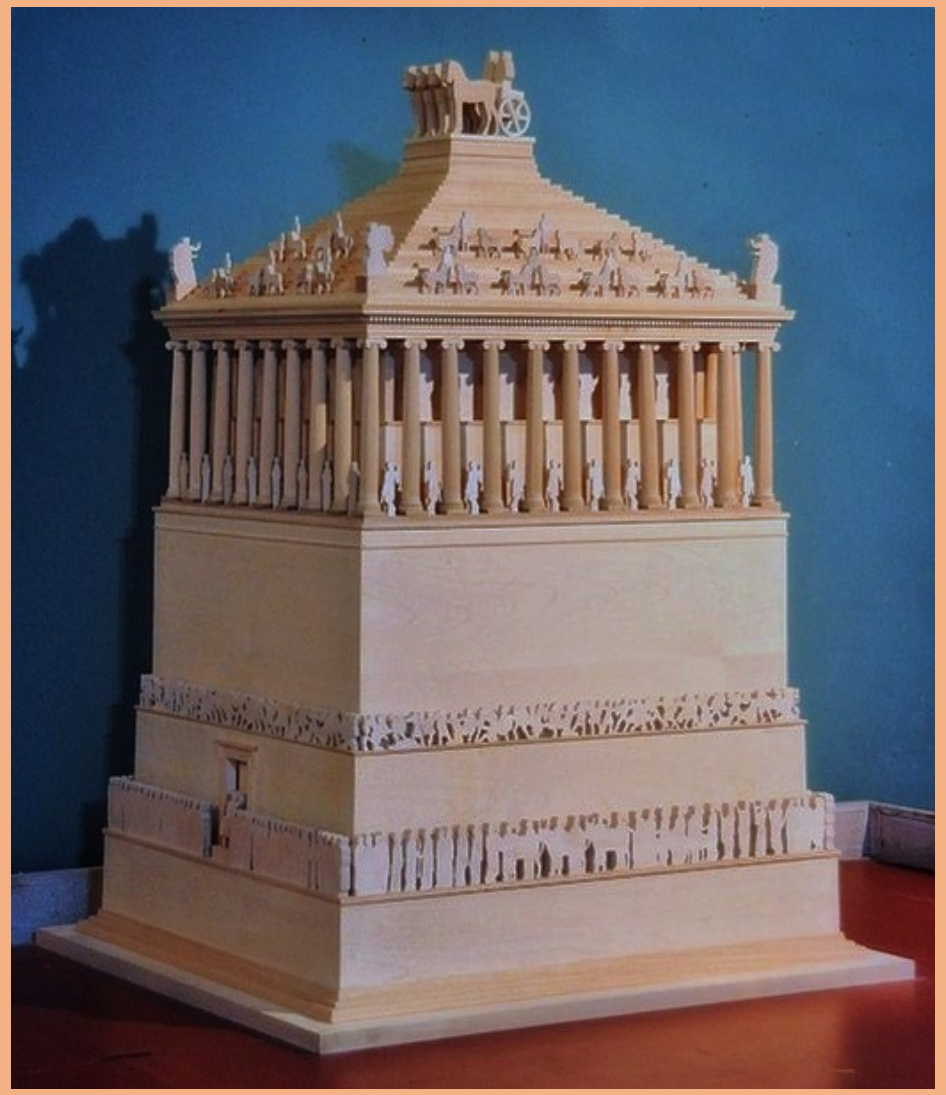
Tempio di Atena a Priene, opistodomo inserito dall‘architetto greco Piteo





In seguito all'incendio doloso del tempio di Artemide ad Efeso nel 356 a.C. C. , i lavori di ricostruzione del nuovo tempio furono affidati all'architetto Dinocrate di Rodi, che subì l'influenza di Piteo.

- Piteo realizzò anche un grande carro di marmo ubicato nel Mausoleo di Alicarnasso

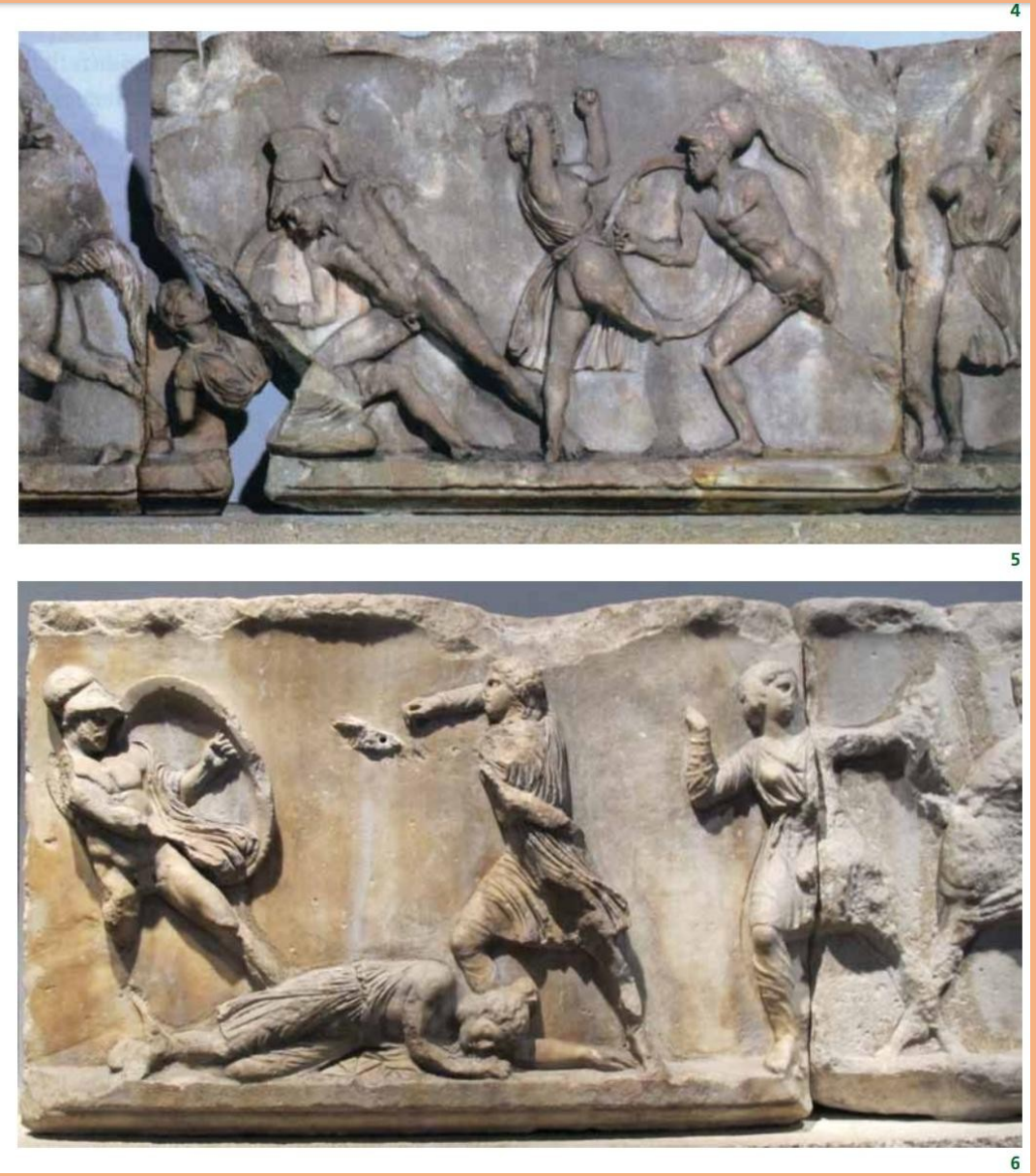


Il mausoleo era costituito da un poderoso zoccolo alto 20 metri poggiato sopra un crepìdoma di tre gradini, sui quali si elevava un basamento in marmo bianco che si suppone sostenesse su ogni lato grandi sculture alte circa 3 metri, con scene di caccia lungo il lato ovest, cui apparterrebbero una statua di cavaliere persiano e un cavallo,

Su questo primo basamento ne poggiava un secondo, di calcare bluastro, ornato da sculture che rappresentavano scontri armati, a piedi e a cavallo, tra greci e persiani.

**Sopra questo si innalzava
un terzo basamento, rivestito di marmo bianco e ornato alla sommità da un fregio, affidato, come tutta la decorazione scultorea, a quattro famosi ed eccellenti artisti: Skopas, Leocare, Timoteo e Briasside.**

mentre sugli altri lati forse
si sviluppava un corteo con scene di sacrificio che convergevano al centro del lato principale, quello orientale, dove poteva essere collocata la grande statua maschile seduta, identificabile con Mausolo



Figg. 4-6 Amazzonomachia, particolari
360-350 a.C. circa, marmo, altezza 90 cm.
Londra, British Museum.

A ogni scultore vennero commissionate le statue e la decorazione a rilievo di un lato del monumento, con le rappresentazioni di un'Amazzonomachia, di cui si conservano alcune lastre al British Museum di Londra (Figg. 4-6).

Assai arduo, oggi, è il tentativo di attribuire alla mano di ciascun autore i singoli rilievi, che di sicuro furono realizzati con la collaborazione di numerosi scultori diretti dagli artisti: secondo la tradizione spettò a Skopas il lato orientale, il più importante, a Timoteo il lato meridionale, a Leocare il lato occidentale e a Briasside quello settentrionale

Nei pochi rilievi frammentari superstiti, che presentano scene di forte tensione dinamica, costruite con evidente predilezione per le composizioni piramidali dei personaggi impegnati nei combattimenti, e con frequenti allineamenti in diagonale, gli studiosi hanno ravvisato talora l'innovativa cifra stilistica di Timoteo e Skopas, talaltra una impetuosa volontà di rottura rispetto alla tradizione classica attribuita a Leocare e, con maggiore incertezza, a Briasside

**Le scene di lotta si susseguono incessantemente a
ritmo serrato, rese ancor più intensamente drammatiche dal vibrante chiaroscuro e dal convulso
fluttuare delle vesti delle amazzoni.**

Sopra il podio poggiava la perìstasi, riccamente ornata dai magnifici cassettoni del soffitto, rinvenuti insieme ai plinti delle colonne ioniche che correvano su ogni lato, circondando la cella. è probabile che dietro il colonnato, sul muro della cella, si sviluppasse un secondo fregio con carri, mentre un'ipotesi suggestiva ritiene plausibile che alcune statue di membri importanti della dinastia ecatomnide, compresi Mausolo e Artemisia, con i loro antenati e i dignitari di corte, fossero collocate su una base posta lungo il muro della cella.

Qui si trovavano probabilmente anche le due statue cosiddette di Artemisia e Mausolo (Figg. 7-8), oggi ritenute piuttosto le rappresentazioni di personaggi legati alla corte, realizzati con straordinaria maestria, nella resa dei fluenti panneggi e nel volto maschile magistralmente caratterizzato dai tratti fisionomici orientali.
Altre statue raffiguranti personaggi in vesti greche o persiane, forse dell'entourage della corte, trovavano posto tra gli intercolumni (K. Jeppesen)

Il monumento era coronato da un'imponente copertura piramidale di 24 gradini, al cui vertice svettava una quadriga di marmo con la statua di Mausolo, opera dello stesso architetto Pytheos, di cui è sopravvissuto il frammento di una statua di cavallo completa di finimenti in bronzo (Fig. 9)

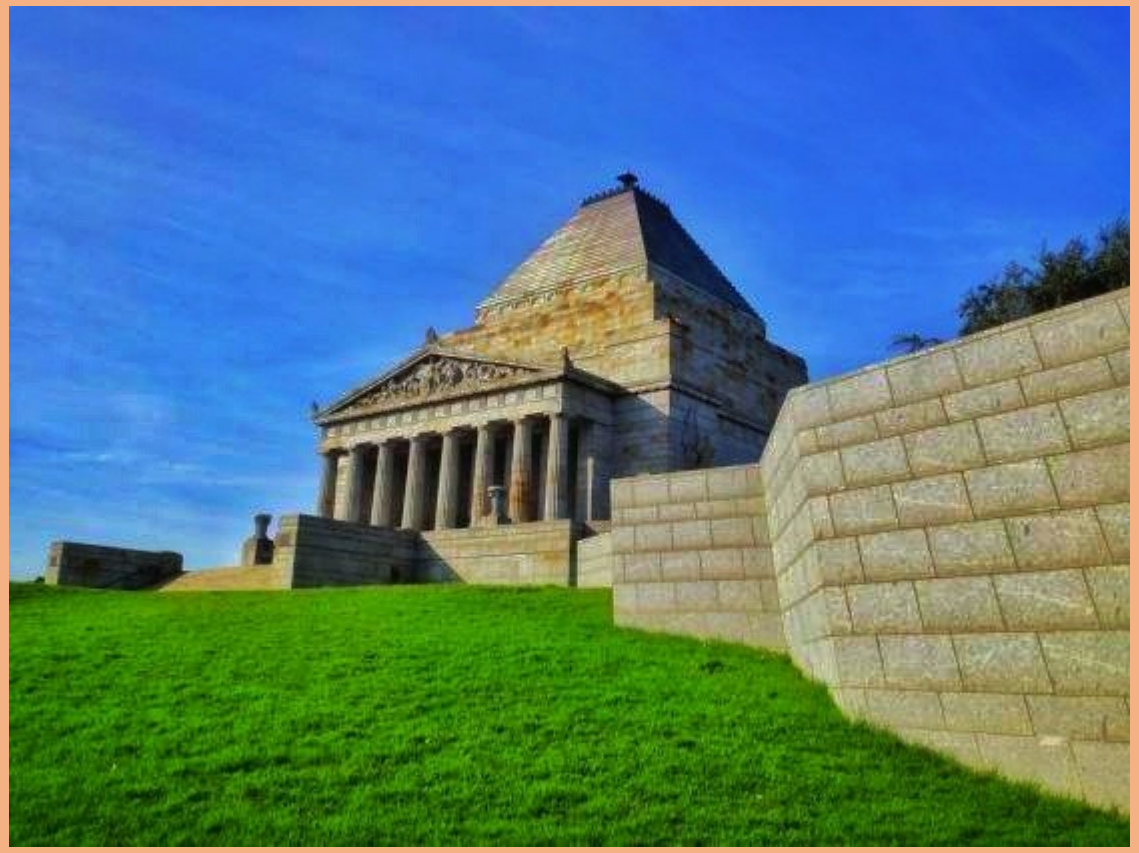
Fig. 7 Cosiddetta Artemisia, 350 a.C. circa, dal mausoleo di Alicarnasso, marmo, altezza 267 cm, Londra, British Museum.

Fig. 8 Cosiddetto Mausolo, 350 a.C. circa, dal mausoleo di Alicarnasso, marmo, altezza 300 cm, Londra, British Museum.

Fig. 9 Cavallo, 350 a.C. circa, dal mausoleo di Alicarnasso, marmo, Londra, British Museum. Il gigantesco cavallo della quadriga posta a coronamento del mausoleo, lungo originariamente 4,20 m, mostra ancora i finimenti e il morso originali in bronzo, conservati fino a oggi.

Il tetto era chiuso superiormente da una piattaforma rettangolare dove poggiava una base alta 1,60 m, larga 5,6 m e lunga 6 m circa, ornata da un fregio raffigurante centauri, posta a sostegno della quadriga. La presenza di incavi su alcuni gradinidel tetto documenta che vi erano agganciate sculture: quasi certamente le numerose statue di leoni rinvenute, forse alternate a figure umane, mentre altre statue acroteriali si ergevano ai quattro angoli dell'edificio.

Oltre ai rilievi, il vasto apparato scultoreo che ornava il monumento comprendeva in tutto più di 360 statue, che dovevano di certo costituire un'im-
pressionante galleria di personaggi, molti anche impegnati in azioni fortemente dinamiche, tanto da animare l'immenso edificio, rendendolo quasi vivo e pulsante: un grandioso tributo al sovrano, per celebrarne l'imperitura memoria.



Per avere un’idea precisa di quello che poteva essere il mausoleo di Alicarnasso potremmo osservare il monumento Schrine of Remembrance Melbourne dedicato a coloro i quali hanno servito l’Australia nei servizi armati ispirato proprio all’antico mausoleo

L’origine della quinta Meraviglia del Mondo Antico è rigorosamente storica , senza i connotatimitici dei monumenti precedenti , databile alla prima metà del IV° sec. a.C. quando il re

MAUSOLO di CARIA, satrapo (governatore) per conto dell’IMPERO PERSIANO trasferì la sua
capitale da Milasa ad ALICARNASSO (ex colonia greca e patria dello storico Erodoto) perché dotata di un porto ampio e riparato, nel 370 a.C.

Mausolo, come la maggior parte dei re del passato, si accinse a edificare la propria tomba con un edificio talmente grande ed imponente da passare alla storia, mescolando elementi greci ed egizi, chiamando alla realizzazione i più importanti architetti e scultori dell'area greco-mediterranea.
In effetti, da allora, il termine MAUSOLEO è diventato ovunque sinonimo di grandioso edificio sepolcrale

Ci vollero più di vent'anni prima che l'opera alta 43 metri formata da tre blocchi sovrapposti fosse portata a termine dagli architetti PITIDE e SATYROS secondo i voleri di Mausolo e della moglie-sorella ARTEMISIA che per sua parte continuò la costruzione anche dopo la morte del marito, per il quale provava un affetto talmente profondo da berne addirittura parte delle ceneri disciolte in un liquore dopo la cerimonia funebre.

Per più di 1500 anni il Mausoleo rimase sostanzialmente integro finché un terremoto nel 13°secolo
fece parzialmente crollare la sommità colonnata.
Agli inizi del 1400 i crociati CAVALIERI DI S.GIOVANNI DI GERUSALEMME (altrimenti
chiamati OSPITALIERI) occuparono Alicarnasso e costruirono la FORTEZZA DI S.PIETRO ad
una estremità del porto con i resti di edifici antichi

Dopo un secolo la minaccia turca li costrinse costrinse nel 1594 a rinforzarne i muraglioni demolendo progressivamente anche il Mausoleo ed utilizzandone le massicce pietre, compresi i fregi a bassorilievo e le statue.

Nel 1522 vennero casualmente alla luce le camere sepolcrali sotterranee , ma nemmeno esse vennero risparmiate dagli Ospitalieri e infine un anno dopo i turchi di SOLIMANO IL MAGNIFICO sconfissero i crociati ed espugnarono Alicarnasso ponendo definitivamente fine alle sorti del Mausoleo, dal momento che sulla sua superficie venne edificato un quartiere di ville per i funzionari ottomani.

La memoria del possente edificio, viva ormai da più di 1700 anni, non andò certo perduta ma si consolidò con il passar del tempo poiché nei muri del Castello di S. Pietro erano pur sempre visibili le pietre, le sculture incorporate e i lunghi straordinari bassorilievi appartenuti al Mausoleo.

Da queste tracce incontrovertibili corroborate dai documenti storici partirono le prime ricerche archeologiche nel 1856 da parte di CHARLES NEWTON, curatore del BRITISH MUSEUM di LONDRA che acquistò e demolì le ville turche sopra l'area interessata iniziando fiducioso gli scavi.

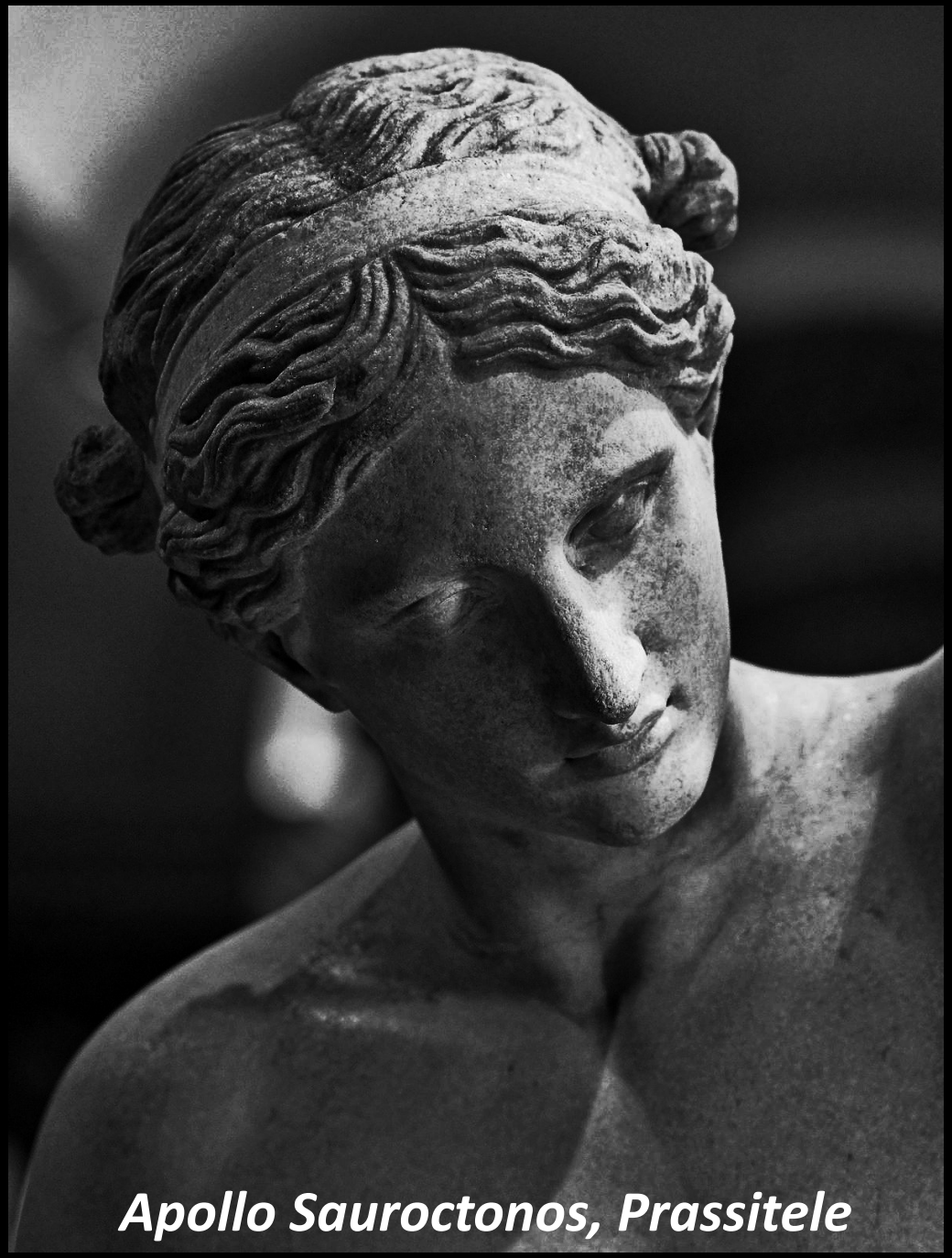
-I resoconti di PLINIO IL VECCHIO avevano infatti descritto in modo particolareggiato la forma e
le dimensioni del monumento asserendo che la sua fama di MERAVIGLIA era dovuta non già all'altezza ma alla impressionante qualità e quantità delle sculture che la impreziosivano ai diversi livelli

maestri SKOPAS, LEOCHARES, BRIASSIDE, TIMOTEOS

-secondo l'opinione di VITRUVIO anche dall'artista migliore del IV° secolo a.C. : PRASSITELE, il grande innovatore che aveva "umanizzato" le Divinità.

Apollo del Belvedere, Leochares

Questi scultori erano stati talmente conquistati dall'impresa che alla morte improvvisa anche della regina Artemisia (nel 351 a.C. appena un anno dopo quella di Mausolo) avevano continuato il loro lavoro portandolo a termine senza porsi il problema dei compensi residui.



Apollo Sauroctonos, Prassitele

Newton come archeologo rimase tuttavia inizialmente deluso dai pochi resti del Mausoleo rendendosi ben presto conto che le devastazioni dei Cavalieri di S.Giovanni erano state disastrose e irreparabili. Rimaneva visibile soltanto la traccia quadrangolare delle fondamenta con alcuni blocchi di colonne e di muri.

Leda con cigno, Timotheos

In seguito però la testardaggine di Newton venne premiata con il ritrovamento in un’area esterna
più in alto del sito vero e proprio (fortunatamente ignorata dai precedenti saccheggi dei Cavalieri)
di numerosi frammenti di statue, con le due colossali effigi del re Mausolo e della regina Artemisia
e con i resti della quadriga e dei leoni posti alla sommità.
Tali resti si trovano oggi al British Museum di Londra.

Menade danzante, Skopas

Nel 1966 lo studioso danese K. Jeppesen riprese le campagne di scavo e in dieci anni riuscì a ricostruire la pianta esatta delle fondamenta e delle camere sepolcrali, stranamente asimmetriche. Inoltre riuscì a stabilire con accettabile approssimazione la collocazione dei diversi gruppi scultorei

(vedi schema ricostruttivo)

Rimane l'incertezza se la parte colonnata intermedia fosse vuota o avesse una o più celle, con il dubbio sulla possibilità di accesso dopo la eventuale collocazione di sarcofagi.

Briasside

Le risposte sono controverse e non definitive poiché non abbiamo trovato finora prove archeologiche sicure (per es. resti di scale).

E’ ben visibile in ogni caso la commistione dei due stili più celebri del tempo (greco nel peristilio
ed egizio nella piramide gradinata superiore) uniti allo stile locale Licio presente nel basamento
squadrato